

Perché i medici cercano alleati in una battaglia da vincere

UMBERTO VERONESI

ARRIVERÀ mai il primo giorno senza cancro? È la domanda che si pone la gente nei Giorni della Ricerca di Airc, e che assilla noi medici e ricercatori. Anche pochi giorni fa, al World Oncology Forum di Lugano, cento scienziati dai cinque continenti si sono confrontati su questo unico quesito: il mondo sta vincendo o perdendo la guerra contro il cancro? Ma la risposta non è stata unica. Innanzitutto dobbiamo intenderci su cosa significa sconfiggere il cancro. Se intendiamo curare e guarire il più alto numero possibile di malati, siamo a buon punto. Basta pensare che in 30 anni la guaribilità è passata in media dal 30% al 60%, e che per molte forme tumorali abbiamo superato l'80%. È quindi prevedibile che si possa in altri 30 anni raggiungere, in questi casi, percentuali non lontane dal 100 per cento.

Un contributo significativo verrà dalle terapie molecolari personalizzate, i cosiddetti farmaci intelligenti, che, essendo studiati specificamente per riparare i danni al Dna delle cellule tumorali, sono più efficaci e meno tossici. Ma se per sconfiggere il cancro intendiamo cancellarlo completamente, cioè prevenire la sua insorgenza, eliminandone le cause, siamo molto lontani dall'obiettivo, ed è qui che si gioca la scommessa del futuro. All'inizio del secolo scorso si ammalava di cancro una persona su 30, mentre oggi se ne ammala una su tre. Dunque frenare l'aumento esponenziale dell'incidenza dei tumori è la sfida del millennio ed è un traguardo ambizioso. Innanzitutto perché il cancro non è una singola malattia, ma un insieme di almeno 100 malattie. Inoltre le cause sono numerose e diverse fra loro, spesso intrecciate, e le difese naturali di ciascuno di noi estremamente variabili. Già oggi siamo in grado di identificare non solo i casi a trasmissione genetica (per fortuna solo il 4% di tutti i tumori), ma an-

che di identificare nella popolazione quei casi in cui l'assetto del genoma può mostrare qualche "fragilità", ed essere quindi più esposto alla trasformazione tumorale. Sul fronte dell'anticipazione della diagnosi, stiamo testando su oltre un migliaio di persone l'efficacia dell'analisi dei Micro-Rna: un esame del sangue che scopre in fase precocissima il processo di formazione di un tumore, individuando in frammenti infinitesimali del Dna eventuali cellule tumorali. Più profonda diventa la conoscenza dei meccanismi intimi di formazione del cancro, più avanzata diventa la ricerca di strumenti e metodi capaci di agire nella dimensione di geni, molecole e atomi.

Per vincere la guerra contro il cancro bisogna quindi cambiare strategia. La nuova medicina sarà una scienza integrata, definibile con l'acronimo Grin (Genetica, Robotica, Informatica, Nanotecnologie), per cui la ricerca scientifica vedrà matematici, fisici, informatici, genetisti e clinici alleati in programmi multidisciplinari. Un nuovo approccio scientifico-tecnologico che ha già rivoluzionato la nostra vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

